

POCHI VACCINI, E LA CAUSA CONTRO PFIZER NON C'È

di Redazione

Caos nelle forniture di vaccino contro Covid-19: seconda dose a rischio. E' l'allerta della **Fondazione Gimbe**, che fa il punto sulle vaccinazioni nel **report di monitoraggio settimanale**. Al 20 gennaio, rileva **Gimbe**, c'è stata la consegna alle Regioni di 1.558.635 dosi, di cui 1.250.903 già somministrate (80,3%), con inevitabile rallentamento negli ultimi giorni. Tuttavia, solo 9.160 persone hanno completato il ciclo vaccinale, mentre 13.534 persone avrebbero già dovuto ricevere la seconda dose. "Tenendo conto dei possibili ritardi di consegna, anche comunicati last minute come nel caso di Pfizer - sottolinea **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe** - è fondamentale che in questa fase le Regioni accantonino i vaccini per la somministrazione della seconda dose. La campagna vaccinale non è una gara di velocità: l'unità di misura su cui confrontarsi, sia con gli altri Paesi, sia tra le Regioni, non è infatti il numero di dosi

somministrate, ma la percentuale della popolazione che ha completato il ciclo vaccinale, garanzia di efficacia del 94-95% nel prevenire la Covid-19 sintomatica", rimarca. La seconda dose - sottolinea il virologo **Andrea Crisanti** - è essenziale per evitare ciò che sta avvenendo in Israele, dove in totale sono oltre 12.400 i cittadini che sono risultati positivi al coronavirus dopo essere stati vaccinati, tra di loro anche una piccolissima percentuale di persone che avevano già ricevuto la seconda dose. "I dati di Israele non sono confortanti - ha spiegato - la prima dose protegge al 30%, quindi importante completare le dosi nei tempi stabiliti". Slitta intanto in molte regioni la prima somministrazione del

vaccino agli ottantenni, a causa dei ritardi nelle consegne del vaccino Pfizer. E sulla eventuale causa da parte dell'Italia il viceministro della Salute **Pierpaolo Sileri** (M5S), intervenuto ai microfoni de 'L'Italia s'è desta' su Radio Cusano Campus, ha detto che è meglio aspettare due settimane prima di prendere provvedimenti. "Alla Pfizer in questo momento c'è richiesta di produrre più dosi - ha detto Sileri - questo significa dover interrompere il ciclo produttivo da qualche parte, ampliarlo e ricominciare a fornire. Se per alcune settimane hai una riduzione del numero di dosi fornite, che poi però recuperi, a fronte di una maggiore produzione in toto che garantirà più dosi nei prossimi mesi, non ci vedo nulla di male. Aspettiamo due settimane, dopodiché ogni azione è necessaria, anche legale, ma aspetterei le due settimane che la Pfizer ha chiesto per ampliare la produzione".



Peso:44%